

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia

NECESSITÀ DELL'OBLIO PATRIMONI E PAESAGGI COSTRUITI DALL'ACQUA

A CURA DI MARGHERITA VANORE

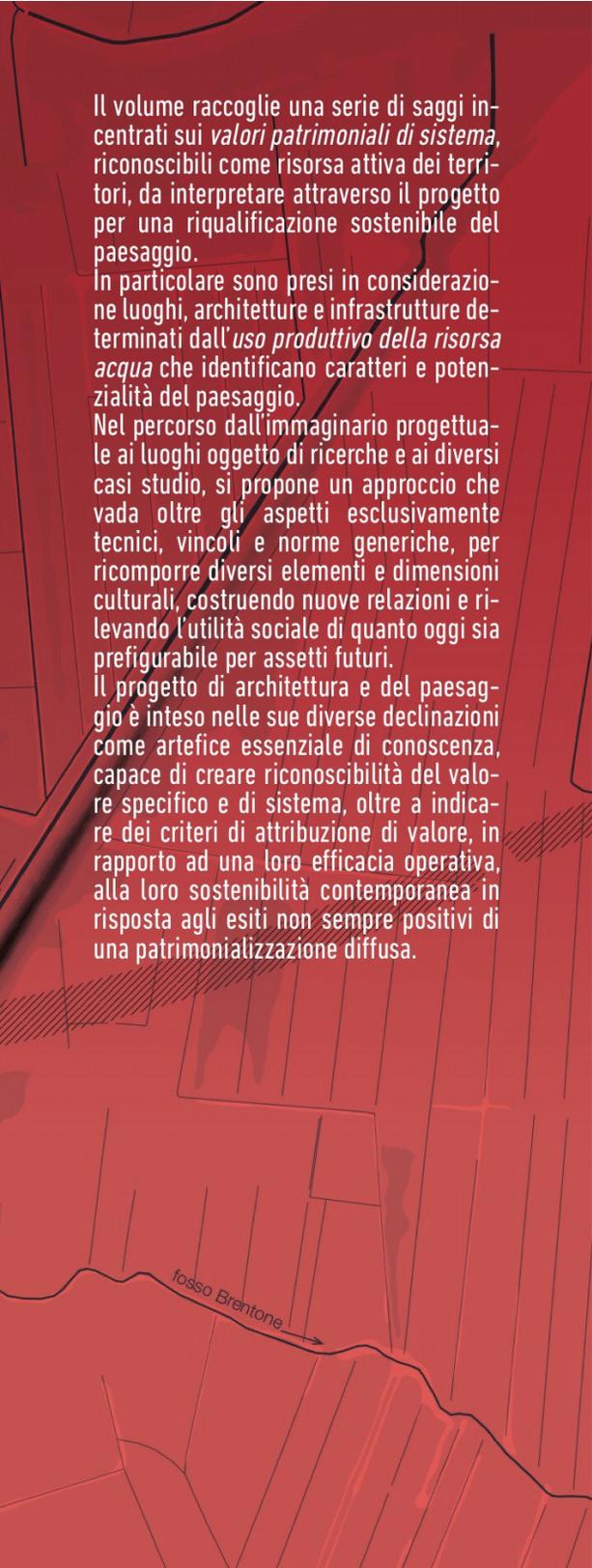
dcp

dipartimento di Culture del Progetto



MIMESIS

Canale Brentesecca
scolo Di



Il volume raccoglie una serie di saggi incentrati sui *valori patrimoniali di sistema*, riconoscibili come risorsa attiva dei territori, da interpretare attraverso il progetto per una riqualificazione sostenibile del paesaggio.

In particolare sono presi in considerazione luoghi, architetture e infrastrutture determinati dall'*uso produttivo della risorsa acqua* che identificano caratteri e potenzialità del paesaggio.

Nel percorso dall'immaginario progettuale ai luoghi oggetto di ricerche e ai diversi casi studio, si propone un approccio che vada oltre gli aspetti esclusivamente tecnici, vincoli e norme generiche, per ricomporre diversi elementi e dimensioni culturali, costruendo nuove relazioni e rilevando l'utilità sociale di quanto oggi sia prefigurabile per assetti futuri.

Il progetto di architettura e del paesaggio è inteso nelle sue diverse declinazioni come artefice essenziale di conoscenza, capace di creare riconoscibilità del valore specifico e di sistema, oltre a indicare dei criteri di attribuzione di valore, in rapporto ad una loro efficacia operativa, alla loro sostenibilità contemporanea in risposta agli esiti non sempre positivi di una patrimonializzazione diffusa.

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto

Quaderni della ricerca

Università Iuav di Venezia – Dipartimento di Culture del Progetto
Quaderni della ricerca

direttore

Carlo Magnani

comitato scientifico

Benno Albrecht, Renato Bocchi, Malvina Borgherini, Massimo Bulgarelli, Agostino Cappelli, Monica Centanni, Fernanda De Maio, Agostino De Rosa, Lorenzo Fabian, Paolo Garbolino, Sara Marini, Angela Mengoni, Davide Rocchesso, Alessandra Vaccari, Margherita Vanore

©2016 – MIM EDIZIONI SRL (Milano – Udine)

©2016 – UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

©2016 – The authors

www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

ISBN MIMESIS 978-88-575-3772-6

ISBN DCP IUAV 978-88-942-0260-1

Per le immagini contenute in questo volume gli autori rimangono
a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi

Materiale non riproducibile
senza il permesso scritto degli Editori

I edizione: ottobre 2016

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia



NECESSITÀ DELL'OBLIO
PATRIMONI E PAESAGGI
COSTRUITI DALL'ACQUA

A CURA DI MARGHERITA VANORE

dcp

dipartimento di Culture del Progetto

 MIMESIS

Indice

PREMESSA

- 8 Rivelati dall'oblio
Margherita Vanore

PATRIMONI

- 14 Forma delle relazioni e valori di sistema dai paesaggi d'acque
Margherita Vanore
- 30 Manufatti della produzione modellati sull'acqua
Gianna Riva
- 36 Grandi recinti produttivi in attesa
Monica Bosio
- 52 Una città-porto tra territorio e ambiente: il caso di Porto Marghera
Tommaso Fornasiero

TRA PAESAGGI

- 66 Pratiche e poetiche dell'acqua nel progetto paesaggistico dei luoghi della produzione. Itinerari nella Francia del XXI secolo
Tessa Matteini
- 78 Landscape planning for an age-old polder landscape in the "green heart" of Holland
Bas Pedroli
- 90 The Lee Valley: an industrial river system and heritage landscape
Graeme Evans
- 102 Mancunian Way. Le trasformazioni di Manchester
Massimo Triches

112 **Vino o Acqua? Equilibri e contrarietà del Douro portoghese**

Stefano Tornieri

120 **Paths, ponds and turbines: the new Zaragoza riverfronts**

Raimundo Bambó Naya

PATRIMONIO E PROGETTO

132 **Eredità Industriale. Parametri critici e strategie del progetto contemporaneo**

Esperanza Marrodán Ciordia

144 **Un nuovo committente**

Carlo Magnani

APPARATI

151 **Bibliografia**

157 **Autori**

premessa



RIVELATI DALL'OBLIO

Margherita Vanore

First there is that golden age, the time of harmonious beginnings. Then ensues a period when the old days are forgotten and the golden age falls into neglect. Finally comes a time when we rediscover and seek to restore the world around us to something like its former beauty.

But there has to be that interval of neglect, there has to be discontinuity; it is religiously and artistically essential. That is what I mean when I refer to the necessity for ruins: ruins provide the incentive for restoration, and for return to origins.

There has to be (in our new concept of History) an interim of death or rejection before there can be renewal and reform. The old order has to die before there can be a born-again landscape.¹

Nel 1980 J.B. Jackson pubblicava il libro dal titolo "The Necessity for Ruins and other topics". Il saggio che dà il titolo all'intero volume si snoda dalla informazione che il Museo di Storia di Washington aveva acquisito un armadio appartenuto a una serie televisiva molto popolare. Da qui emerge la considerazione che oltre alla bellezza delle opere d'arte e agli oggetti associati a una specifica fase del passato d'interesse storico-politico, diamo sempre più valore anche a un vernacolare privato, con la volontà di ricordare un vivere ordinario e senza una data precisa.

La domanda di allora ritorna ancora con insistenza: in cosa consiste il patrimonio da tutelare e da conservare?

È evidente come la risposta non sia univoca e le diverse aggettivazioni date al termine patrimonio indicano una molteplicità di aspetti che sottolineano come nel tempo si sia determinata una sorta di espansione di significato per un termine che coinvolge molti artefatti e realtà in precedenza non ritenuti degni d'interesse.

Patrimonio è nel senso comune l'insieme delle ricchezze, dei valori materiali e non materiali che appartengono, per eredità o tradizione a una comunità o anche a un singolo individuo.

Quanto si ricollega alla storia ed è ritenuto di interesse patrimoniale, non è tale solo in rapporto alla sua riconosciuta bellezza, per il suo valore estetico, per essere un'opera d'arte o per la sua età, ma per essere l'eco di un passato divenuto improvvisamente attuale, sia per la capacità che ha di ricordare e richiamare qualcosa di specifico sia per essere una risorsa culturale del futuro.

1. J.B. Jackson *The Necessity for Ruins and other Topics*, The University of Massachusetts Press, Amherst, 1980, pp. 101-102.

La necessità di riconoscere il valore ereditato, si concentra spesso su luoghi in stato di rovina, selezionati in molti casi non solo per il loro valore documentale, ma per il modo in cui le diverse componenti formali hanno configurato relazioni con la natura fuori dall'ordinario, impreviste ed estranee alla ragione della loro costruzione.

L'attenzione sui paesaggi industriali e della produzione nel corso degli ultimi 50 anni hanno contribuito a delineare nuove interpretazioni della storia dei territori, non solo nella continuità ma soprattutto in rapporto ad una forte, drammatica discontinuità.

L'oblio inteso come processo del dimenticare e tralasciare, che sospende dal ricordo e dall'attenzione per periodi di diversa durata, appare una fase necessaria per poter riconoscere valori e potenzialità espressi da alcuni sistemi che conformano il paesaggio.

La condizione di abbandono o di sospensione dei processi produttivi, in molti casi consente di leggere le possibilità espresse da sistemi di artefatti, forme tecniche e infrastrutture fortemente radicate nelle forme del suolo come nei processi del paesaggio. La perdita della funzione per cui quegli elementi sono nati, alimenta particolari contaminazioni tra artificio e natura, rivelando dopo variabili fasi di oblio relazioni capaci di attivare nuovi immaginari.

In particolare è il Progetto che in quelle stesse realtà consente di riconoscere valori specifici e d'insieme, di rivelare, riconnettere e riattivare relazioni, selezionate sapientemente per rimettere a sistema e valorizzare quanto è individuato come patrimonio da trasmettere alle generazioni future.

Possiamo allora parlare di *valore patrimoniale di sistema*, inteso sia come qualità assunta da una pluralità di elementi materiali e non materiali, reciprocamente interconnessi, che reagiscono o evolvono in modo correlato, sia come qualità di un insieme strutturato di forme, relazioni e valori nell'ambito più generale del paesaggio e di una comunità.

Una ricerca progettuale rivolta in particolare al patrimonio della produzione, non può che rilevare i valori di sistema come parte imprescindibile di una struttura di relazioni tra natura e artificio, tra risorse e processi d'uso.

Diversi paesaggi, luoghi, architetture, infrastrutture determinate dall'uso produttivo della risorsa acqua, costituiscono il riferimento dei saggi contenuti in questo volume, sviluppati proprio intorno a quei valori riconosciuti dallo sguardo dei progettisti quali risorse da attivare per la riqualificazione dei territori.

I paesaggi d'acqua configurati ancora oggi da processi produttivi mostrano una grande varietà di valori su cui può essere incentrato un progetto di riqualificazione sostenibile. In gran parte si tratta di processi produttivi che hanno trovato nel sistema infrastrutturale ancora una caratterizzazione capace di esprimere la loro eccezionalità nel momento dell'interruzione della produzione e dell'abbandono. Oppure è la stessa forma residuale di alcune parti ad aver trovato nelle relazioni prodotte con il luogo una condizione ancora riconducibile a patrimonio, in quanto mette in evidenza relazioni strutturanti con il suolo e il sistema d'uso o governo delle acque.

Patrimonio e Immaginari si compongono nella successione dei saggi che indagano parametri critici e strategie attivabili dal progetto, intrecciando storie che appartengono a diversi territori.

Le varie forme d'uso dell'acqua a fini produttivi e i paesaggi fluviali costituiscono gli ambiti di riferimento privilegiati, interpretati nel loro ruolo di risorsa qualificante per vasti contesti territoriali.

Nel percorso delineato dai casi studio e dai luoghi di sperimentazione progettuale, si propone un approccio che va oltre gli aspetti esclusivamente tecnici, i vincoli e le norme, per ricomporre diversi elementi e dimensioni culturali, costruendo nuove relazioni che rilevano l'utilità sociale di quanto oggi sia prefigurabile per assetti futuri.

I contenuti sono articolati in rapporto al Patrimonio come campo specifico di interesse, dove gli Immaginari delineano contesti teorici, critici e operativi di elaborazione del progetto, trovando nel Veneto il primo territorio di indagine, ricerca e sperimentazione, per estendersi ad altri territori come ambiti internazionali di raffronto e di riferimento.

Dai paesaggi d'acque del Veneto alle aree emblematiche di ricerca appartenenti alla città d'acqua per eccellenza qual'è Venezia, il confronto si apre ad altri paesi dove emergono situazioni e storie che mostrano il ruolo patrimoniale assunto dai sistemi di uso e governo della risorsa acqua negli interventi di trasformazione e riqualificazione. Dalle poetiche dell'acqua nel progetto di paesaggio in Francia, alla trasformazione di antichi polder in Olanda, dai paesaggi patrimoniali lungo fiumi e corsi d'acqua in Inghilterra, a Londra e a Manchester, l'attenzione si sposta al paesaggio fluviale del Douro in Portogallo per poi incontrare quello dell'Ebro nelle trasformazioni dei fronti d'acqua di Zaragoza in Spagna. A completare il volume e allo stesso tempo riaprire il discorso verso altre possibili ricerche, si collocano le riflessioni sulla specificità dell'eredità industriale in rapporto agli

strumenti e alla pratica progettuale, mentre l'analisi critica di un processo di patrimonializzazione sempre più pervasivo invita alla costruzione di una visione che vada oltre l'inventario infinito e sappia delineare nuove strategie per il progetto.

Il progetto di architettura e del paesaggio nelle sue diverse declinazioni di questi casi è ancora artefice necessario di conoscenza, capace di creare riconoscibilità dei valori specifici e di sistema, attraverso criteri sottesi da una visione del futuro per i nostri territori, entro cui trovino ragion d'essere e sostenibilità i vari processi di trasformazione o riqualificazione.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2016
da Digital Team - Fano (PU)



scolo Marinella →

scolo Brentoncino →